

FABBRICA EUROPA: LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA AI CANDIDATI DEL NORDEST PER COSTRUIRE UNA POLITICA INDUSTRIALE FORTE BASATA SU SOLUZIONI CONCRETE, AMBIZIOSE E “CANTIERABILI”

Padova, 14 maggio 2024 - Si è tenuto oggi, presso il Four Point by Sheraton di Padova, l'incontro degli imprenditori nordestini con i candidati al Parlamento Europeo della circoscrizione nord-orientale (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto).

All'evento hanno partecipato circa 100 imprenditori e i rappresentanti dei diversi schieramenti politici, tra cui: Alessandra Basso (Lega), Sergio Berlato (Fdi), Lara Bisin (Azione), Silvia Bolla (Fdi), Paolo Borchia (Lega), Gabriella Chiellino (Stati Uniti d'Europa), Elena Donazzan (Fdi), Alessandra Moretti (PD), Carlo Pasqualetto (Azione), Sabrina Pignedoli (M5S), Federica Sabbati (Azione), Flavio Tosi (FI), Robert Watson (Stati Uniti d'Europa).

Obiettivo di questo appuntamento è stato quello di aprire un confronto diretto sulle proposte del position paper “Fabbrica Europa”, il documento di Confindustria che raccoglie il risultato di un capillare esercizio di consultazione tra gli imprenditori associati di tutti i settori e i territori italiani finalizzato a costruire una forte politica industriale europea, basata sulle tre sostenibilità (ambientale, sociale ed economica) e supportata da un adeguato livello di investimenti.

*«Il senso di “Fabbrica Europa” e dell'incontro di oggi – ha dichiarato **Enrico Carraro, Presidente Confindustria Veneto** - è quello di non limitarsi a denunciare i freni e le strozzature che rallentano le imprese, ma indicare la strada da percorrere proponendo azioni concrete e principi che devono, a nostro giudizio, costituire la bussola alla quale guardare per prendere le future decisioni in Europa. Il prossimo Parlamento europeo sarà chiamato a prendere decisioni vitali che avranno impatto diretto anche per le aziende del nostro territorio: è importante che si riappropri del suo ruolo politico che a volte è stato limitato dalle Commissioni. Dobbiamo essere tutti consapevoli che senza industria non c'è Europa, per questo i dossier cruciali per il futuro non possono essere affrontati con una posizione solo ideologica o con scarsa conoscenza dei temi.»*

*«L'industria europea – ha aggiunto **Stefan Pan, Delegato del Presidente di Confindustria per l'Europa** - sta soffrendo di un gap di competitività sempre più grave, come dimostra il confronto con gli Stati Uniti: nel 2013 il Pil aggregato dei Paesi europei si avvicinava molto a quello americano, arrivando al 90% del Pil Usa. Dieci anni dopo, il Pil dell'UE è solo il 65% di quello statunitense e, nel 2023, è cresciuto solo dello 0,5% contro il 3,1% degli Stati Uniti. Per questo serve una politica industriale europea ambiziosa, che consenta alle imprese di restare al passo con il resto del mondo. In particolare, vanno sostenuti gli investimenti in tutte le tecnologie necessarie per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici, affinché la transizione ambientale diventi un'opportunità di sviluppo per tutti.»*

*«Gli shock degli ultimi anni hanno avuto effetti significativi sulla competitività, la crescita di imprese e lo sviluppo dei territori – ha concluso **Vito Grassi**, Vice Presidente di Confindustria e Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale di Confindustria - Per questo è necessaria un'Europa unita in grado di mettere in campo adeguate ed efficaci politiche proprio per la competitività. In tal senso, la Politica di coesione è uno strumento insostituibile e, insieme al PNRR, una delle principali fonti di investimenti dell'Ue. Coesione e PNRR, fermo restando i rispettivi obiettivi iniziali, dovranno*

essere implementati in maniera coordinata, valorizzati e convogliati su strumenti appropriati. Questo tema sarà centrale per il prossimo Parlamento Europeo perché le politiche di investimento Ue saranno fondamentali nei prossimi anni. Europa significa convergenza e sviluppo. Questo deve essere chiaro a Bruxelles, dove è necessario un chiaro indirizzo politico in tal senso”.

DI SEGUITO LA SINTESI DELLE PROPOSTE PRESENTATE

Essere competitivi con il resto del mondo

- **Rafforzare ed ampliare la rete di accordi di libero scambio (FTAs) e assicurarne l’implementazione.** Durante la prossima legislatura sarà necessario avanzare sui negoziati da poco rilanciati, in particolare il MERCOSUR, e aprirne di nuovi per rafforzare i rapporti bilaterali con i paesi e con i blocchi d’integrazione economica dell’Asia (in particolare i Paesi ASEAN), dell’Africa e dell’America Latina.
- **Assicurare un level playing field e tutelare gli interessi delle imprese europee.** Si rivela indispensabile difendere gli interessi economici dell’Ue da pratiche scorrette e talvolta aggressive dei Paesi terzi, ricorrendo a strumenti quali quello per gli Appalti Internazionali (IPI) e il Regolamento sulle Sovvenzioni Estere Distorsive del Mercato Interno (FSR).
- **Rafforzare la difesa comune europea e migliorare il coordinamento tra Ue e NATO.** È necessario un enorme balzo in avanti che metta a matrice tutte le eccellenze delle industrie nazionali europee in ogni settore della difesa e sicurezza, delle piattaforme e dei sistemi militari terrestri, aerei e navali, satellitari, spaziali e di sensoristica. La concorrenza tra i vari sistemi nazionali su prodotti, servizi e procurement impedisce la standardizzazione e la multioperabilità rispetto ai budget della difesa europei, e non permette di realizzare le necessarie economie di scala, per competere a livello globale.

Politiche europee per la competitività dell’industria nella transizione verde

- **Affiancare al Green Deal una politica industriale europea per restare al passo nella corsa globale alle tecnologie del futuro.** È importante adottare un approccio di neutralità tecnologica, e sviluppare fondi europei che supportino e integrino gli investimenti nelle varie fonti energetiche e tecnologie per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici in modo equilibrato e sostenibile, rendendo la transizione ecologica un’opportunità di sviluppo. Vanno inoltre implementate con gradualità e proporzionalità le nuove regole in materia di finanza sostenibile, destinate a cambiare profondamente i rapporti commerciali tra le imprese e quelli tra imprese e sistema finanziario, anche giungendo alla definizione di standard semplificati per le PMI. I costi necessari per la transizione, infatti, saranno enormi: basti pensare al solo pacchetto Fit For 55, quindi la parte del Green Deal dedicata alla decarbonizzazione, che secondo le stime di Confindustria porterà l’Italia a dover investire oltre 1.100 miliardi di euro per raggiungere l’obiettivo di riduzione delle emissioni del 55% al 2030. Il PNRR italiano rappresenta solamente il 3,7% del fabbisogno di investimenti diretti.
- **Completare l’integrazione dei mercati dell’energia elettrica, creare un mercato unico del gas e sviluppare una strategia europea per l’energia nucleare.** Il mercato elettrico europeo dovrà tendere ad una efficace integrazione delle fonti rinnovabili, disaccoppiandole dai mercati di breve termine e dal gas, e consentendo ai consumatori di acquistare direttamente anche energia rinnovabile con contratti di medio-lungo periodo. Parallelamente, al fine di regolarizzare gli scambi cross-border di

gas e tendere ad un sistema tariffario europeo armonizzato, si rivela importante favorire la creazione di un mercato unico del gas naturale e di quelli rinnovabili. L'Europa dovrebbe inoltre dotarsi di una strategia condivisa sul nucleare e dare agli Stati membri chiari indirizzi per la realizzazione di impianti innovativi, che possano in concreto contribuire agli obiettivi di decarbonizzazione.

- **Riformare le regole ETS ed avviare una valutazione del CBAM.** La riforma dell'ETS è necessaria anche al fine di scongiurare fenomeni speculativi e assicurare la gradualità degli obiettivi di riduzione delle emissioni. Vanno inoltre attentamente valutati tutti gli strumenti per contrastare il rischio di delocalizzazione delle imprese europee, a partire dal CBAM, evitando al contempo che si traduca in un boomerang per la competitività.
- **Promuovere l'economia circolare e la simbiosi industriale nei modelli di business.** A tal fine andrà definito e armonizzato un quadro regolatorio chiaro e completo che possa stimolare innovazioni per l'uso efficiente delle risorse produttive.

Politiche europee per la competitività dell'industria nella transizione digitale

- **Migliorare le competenze digitali.** A livello di formazione dei lavoratori in tutte le filiere, urge migliorare il raggiungimento delle competenze digitali ed affrontare la sostanziale carenza di professionisti qualificati nel campo della cybersecurity, diffondendo la cultura della cybersicurezza in azienda.
- **Regolamentare l'intelligenza artificiale per rendere l'Ue il continente ideale dove investire in questa tecnologia.** L'applicazione dell'Artificial Intelligence Act e la futura legislazione in materia dovranno trovare una sintesi efficace tra gli interessi dei diversi settori economici, garantendo una regolamentazione efficiente, in grado di promuovere l'innovazione responsabile, gli investimenti e la competitività. Un approccio legislativo troppo cogente e restrittivo scoraggerebbe le innovazioni e la sperimentazione dell'AI delle imprese europee rispetto a quelle statunitensi e asiatiche.
- **Promuovere la transizione all'economia dei dati.** Valorizzare il patrimonio informativo delle imprese e delle pubbliche amministrazioni europee a beneficio della qualità dei servizi offerti ai cittadini e della competitività delle imprese. Promuovere la creazione di data spaces, come l'European Health Data Space, che mettano a disposizione dati di qualità e assicurino la tutela delle attività di ricerca e innovazione delle imprese.

Trasporti e infrastrutture

- **Completare tempestivamente la rete transeuropea di trasporto (TEN-T).**
- **Garantire un percorso di transizione verso la mobilità green che prenda in considerazione molteplici soluzioni, in linea con il principio della neutralità tecnologica.** Conciliare ambizioni e progressività risulta quantomai necessario nell'ambito delle revisioni degli obiettivi di medio termine delle politiche per la mobilità sostenibile ad ora finalizzate, esplorando nuove prospettive e soluzioni, a partire dai biocarburanti e dai carburanti sintetici, fino alla mobilità urbana.
- **Creare un quadro normativo sinergico tra legislazione in materia di trasporti e in materia di ambiente.** Tale quadro dovrà essere in grado di assicurare le condizioni di parità per il trasporto merci, con particolare attenzione allo sviluppo del trasporto intermodale e del trasporto combinato. Ciò deve includere una maggiore enfasi sull'integrazione dei vari settori economici e la rimozione

degli ostacoli anche di tipo normativo, come i divieti di transito tirolesi lungo l'asse del Brennero, che frenano il commercio e gli investimenti transfrontalieri.

Rafforzare il mercato interno per la competitività delle imprese

Garantire l'uniformità nell'applicazione del diritto Ue. È necessario che gli Stati membri implementino il diritto dell'Ue in modo uniforme e coerente, così da evitare il fenomeno del "gold plating", che comporta l'aggiunta di requisiti nazionali eccessivi oltre quanto stabilito dalle normative dell'Unione, creando barriere inutili nel mercato interno e complicazioni al quadro normativo per le imprese, oltre ad essere di ostacolo alla standardizzazione.

Equilibrio di bilancio, politica di coesione e investimenti a sostegno della competitività

- **Rilanciare la Capital Markets Union.** Nei prossimi anni sarà necessario dare un nuovo impulso allo sviluppo e all'integrazione dei mercati finanziari europei così da attrarre capitali pazienti da parte degli investitori istituzionali e facilitare l'accesso al mercato dei capitali in particolare da parte delle PMI.
- **Creare un nuovo safe asset di debito comune europeo sul modello di Next-Generation Eu.** Sono necessari nuovi strumenti finanziari per essere all'altezza delle altrimenti insostenibili necessità di investimenti per affrontare l'impatto della doppia transizione, verde e digitale, sulla produzione e sul lavoro.
- **Assicurare che la regolamentazione del sistema bancario sia realmente in grado di consentire alle banche di supportare lo sviluppo delle imprese.** Andrà dunque implementata con gradualità la riforma di Basilea 3, favorendo la rinegoziazione di prestiti e supportando i finanziamenti alle imprese finalizzati alla transizione sostenibile e digitale.
- **Assicurare che nella nuova programmazione del QFP vengano preservate le risorse della coesione e si tenga debitamente conto delle esigenze del mondo delle imprese, sia in termini di merito che di metodo.**

Un modello sociale europeo inclusivo, sostenibile e competitivo

- **Promuovere l'adozione di strumenti adeguati a gestire le transizioni occupazionali, rilanciare le politiche attive del lavoro e incoraggiare l'occupabilità.** Ciò sarà possibile anche attraverso strumenti finanziari dell'Ue, e valorizzando il ruolo svolto dalle parti sociali nel processo di valutazione di impatto delle nuove norme.
- **Promuovere la formazione continua dei lavoratori (lifelong learning).** A questo fine sarà necessario dare seguito all'implementazione delle numerose iniziative derivanti dell'anno europeo delle competenze e creare, attraverso percorsi di integrazione scuola-impresa, i presupposti pedagogici per un dialogo generazionale tra competenze dove i lavoratori adulti possano trasmettere know-how ai più giovani supportandoli nel loro percorso di studio e formazione, con particolare attenzione alla formazione tecnico-professionale.

Regole di concorrenza, concentrazioni e aiuti di Stato

- **Ridefinire gli strumenti esistenti in materia di aiuti di Stato, affinché siano più adeguati alle specifiche esigenze delle imprese.** Si rivela indispensabile prevedere una definizione e misure agevolative per midcap e small midcap, adeguare i criteri di definizione di PMI sulla base dell'inflazione, eliminare vincoli eccessivi per agevolare le grandi imprese e semplificare e velocizzare le procedure IPCEI.
- **Prevedere risorse comuni a tutti gli Stati membri.** Tali risorse saranno essenziali per agevolare grandi progetti produttivi per ridurre i rischi di frammentazione e sperequazioni legati alle differenti capacità di bilancio, e garantire una crescita uniforme nel contesto del mercato unico.

Ricerca Innovazione e Proprietà Intellettuale

- **Preservare la centralità del sistema brevetti e l'attrattiva per gli investimenti.** L'introduzione del sistema brevettuale unitario ha semplificato notevolmente la protezione e la salvaguardia dei risultati della ricerca e sviluppo (R&S), incoraggiando gli investimenti in brevetti nell'eurozona.
- **Assicurare il supporto agli investimenti in ricerca e innovazione garantendo al contempo una maggiore coerenza e migliori sinergie tra Programmi Ue e iniziative nazionali, con particolare attenzione all'impatto ed ai risultati concreti dei progetti finanziati.** È essenziale, infatti, supportare la capacità europee nelle tecnologie di avanguardia, promuovere la coerenza tra i vari programmi dell'Unione europea e allineare le politiche dell'Ue con i programmi di finanziamento, facilitando l'attuazione di progetti industriali trasformativi. Oltre a promuovere una maggiore partecipazione dell'industria ai programmi europei, è necessario strutturare i programmi, in particolare Horizon Europe, secondo una maggiore flessibilità, al fine di rafforzare i piani europei di sviluppo, incluso il Piano Industriale per il Green Deal.
- **Perseguire una maggiore autonomia e contribuire al rafforzamento della posizione europea nella produzione e fornitura di beni e servizi sanitari.** A tal fine, sarà fondamentale favorire gli approvvigionamenti strategici e valorizzare il ruolo della struttura industriale.

Legiferare meglio per sostenere la competitività delle imprese

- **Rafforzare il controllo di competitività.** In un contesto politico orientato al miglioramento della competitività europea, anziché limitarsi a prevenire la sua declinazione, è essenziale potenziare il ruolo del controllo di competitività.
- **Riformare il ricorso agli Atti Delegati e promuovere la trasparenza nell'affidamento delle valutazioni d'impatto.** Il ricorso agli Atti Delegati (ai sensi dell'Articolo 290 TFUE) è un aspetto fondamentale del processo legislativo europeo moderno. Tuttavia, al fine di preservare l'integrità di un processo legislativo democratico e trasparente, è essenziale che i legislatori evitino un ampio ricorso a tali atti. La Commissione europea dovrebbe inoltre porre particolare attenzione alla promozione della trasparenza nell'ambito delle procedure e dei criteri utilizzati per affidare l'incarico di elaborare valutazioni d'impatto a organizzazioni esterne.
- **Garantire maggiore armonizzazione nel contesto dell'industrial permitting europeo.** Una maggiore armonizzazione e coerenza nelle norme sull'autorizzazione industriale è essenziale per migliorare l'efficienza del sistema normativo e creare un contesto che promuova la competitività delle imprese.